



Le basse retribuzioni protratte nel tempo riducono e ritardano la pensione

Lavorare ad orario ridotto, oppure a part time, genera normalmente una "magra" retribuzione. Una bassa retribuzione, protratta nel tempo può portare a: 1) un basso importo di pensione; 2) una probabile riduzione delle settimane di contribuzione: quindi meno anni di contributi e di conseguenza una età più elevata per il diritto alla pensione. Vediamo:

1. È ovvio che l'importo della pensione dipende dall'importo dei contributi versati. L'ammontare dei contributi dipende dalle retribuzioni che si sono percepite. Quindi basse retribuzioni, bassa pensione. Per chi ha versato almeno un contributo prima

del 1996 esiste la possibilità di ottenere, redditi permettendo, l'integrazione al trattamento minimo. Attualmente l'importo del minimo è di 513 euro al mese per 13 mensilità. Mentre la possibilità di avere l'integrazione al minimo non esiste per coloro che hanno versato il loro primo contributo dopo il 1995, in quanto la loro pensione è contributiva. Proprio per effetto della mancanza del trattamento minimo previsto per i titolari di pensione contributiva, per poter ottenere il diritto alla pensione di vecchiaia il lavoratore, oltre i 67 anni di età e ai 20 anni di contributi, deve aver versato una somma di contribu-

ti che dia un importo di pensione pari attualmente a 687 euro mensili di pensione (1,5 volte l'assegno sociale). Il mancato superamento di questa "soglia" nega il diritto alla pensione fino al compimento del 71° anno di età a condizione che siano versati almeno 5 anni di effettiva contribuzione. Sempre per coloro che hanno diritto alla pensione contributiva (primo contributo dopo il 1995) vi è anche la possibilità di ottenere una pensione anticipata attualmente a 64 anni di età con 20 anni di contributi effettivi, in questo caso "l'importo soglia" deve essere di 1.282 euro.

2. Eventuale riduzione delle setti-

mane di contribuzione. Attualmente per ottenere la pensione di vecchiaia, oltre l'età anagrafica, sono richiesti 20 anni di contributi, mentre per quella anticipata (non contributiva) con qualsiasi età ne occorrono 42 anni e 10 mesi per gli uomini, 41 e 10 mesi per le donne e 41 anni per i precoci. Per quota 100 con 62 anni di età servono 38 anni di contributi. Per poter avere l'anno di lavoro interamente coperto di contributi è indispensabile che il lavoratore non percepisca meno del previsto minimale annuo di retribuzione. Quindi per non incorrere in una riduzione del periodo lavorato e per avere tutto l'an-

no interamente coperto, il lavoratore deve percepire una retribuzione annuale attualmente non inferiore a 10.670,40 euro lordi, pari 205,20 euro per settimana. Quando la retribuzione è inferiore al minimale le settimane nell'anno coperte di contribuzione vengono ridotte in proporzione e di conseguenza al posto di 52 se ne avranno di meno. Esempio: una retribuzione annua lorda di 9.028,80 euro permette un accredito di 44 settimane, cioè 10 mesi e non 12. Di conseguenza occorreranno più anni di lavoro per avere diritto ad una pensione.

Angelo Vivenza